

Piano di lavoro

UNITÀ N.	ARGOMENTI:	TESTO/I DI RIFERIMENTO	ESERCIZI:
	- Revisione degli ultimi argomenti salienti attraverso la correzione in aula di alcuni esercizi assegnati	- es. 20 p. 123 DMR	- Correzione esercizi assegnati nella unità XI (tranne es. 1/5 pp. 134-5, per cui cfr. scheda di lessico “Il sostantivo” del DMR I, pp. 124-134, allegata alla unità XI)
XII	- <i>Sintassi</i> : suddivisione delle subordinate e definizione di proposizioni complete	- V. nelle pagg. successive di questa unità, scheda “Articolazione delle proposizioni subordinate”	- Esercizio A p. 86 di questa unità
	- <i>Morfologia</i> : Sistema del <i>perfectum</i> : piuccheperfecto e futuro II attivi dell’indicativo	- DMR I unità 7 pp. 137-8 e frasi 1-2-16 dell’es.11 p.292	- DMR I pp. 146-7 n. 1-2-3 (allegato)
	- <i>Morfosintassi</i> : approfondimento del participio perfetto e futuro e della perifrastica attiva	- Allegato (da Lexis, cit.) sulla perifrastica attiva e DMR II pp. 277-8	- esercizi allegati (tratti da Lexis, cit., svolgendo solo le forme segnate: dall’es. 8 p. 120 DMR solo frasi 1-4-5-6-7-8;
	- <i>Morfosintassi</i> : approfondimento del gerundivo e della perifrastica passiva	- Allegato (da Lexis, cit.) sulla perifrastica passiva e DMR II pp. 284-6	- esercizi allegati (tratti da Lexis, cit.): svolgendo solo le forme segnate.
	- <i>Morfologia</i> : la declinazione del relativo <i>qui, quae, quod</i>	- DMR I p. 178	- Esercizio già svolto, riportato qui a p. 86 per comodità
lavoro individuale consigliato	- revisione degli argomenti indicati	- V. sopra	- Completamento di tutti gli esercizi

❖ **CORREZIONE ESERCIZI DMR I pp. 123 nn. 18, 19, 20 e n. 6 pp. 135 I livello ALLEGATI ALLA LEZ. XI:**

❖ **DMR p.123 n. 18: “Un attacco nemico” (da Cesare) :**

All'improvviso (=mentre non se lo aspettano) i nostri sono turbati da un fatto nuovo, e a mala pena la coorte nella sua postazione sostiene il primo assalto. I nemici si spargono attorno dalle altre parti, cercano un accesso all'accampamento. A stento i nostri difendono le porte; lo stesso luogo e la fortificazione difendono (1) i restanti accessi. Si trepida in tutto l'accampamento, i soldati preoccupati cercano la causa del tumulto. Dal timore di tutti è confermata l'opinione che dentro non ci sia nessun presidio contro i barbari (2). Pertanto [questi] irrompono nell'accampamento. Publio Sestio Baculo, lasciato malato nel luogo di guarnigione, esce dalla tenda, vede i nemici che fanno impeto, prende le armi dai soldati più vicini e sta ben fermo sulla porta. Giungono i centurioni della coorte; insieme sostengono il combattimento. Sestio riceve gravi ferite ed esce dalla battaglia, ma i restanti soldati stanno fermi sulle fortificazioni e salvano l'accampamento dall'attacco nemico.

NOTE:

- (1) in latino la concordanza del predicato è spesso al sing. anche con due o più soggetti, concordando solo con l'ultimo;
- (2) *barbaris* è un dativo di vantaggio/svantaggio.

❖ **DMR p.123 n. 19: I Druidi” (da Cesare)**

I Druidi si astengono dalla guerra e non pagano le tasse insieme con gli altri, hanno l'esenzione dal servizio militare e l'immunità da tutti gli obblighi. Sollecitati da benefici tanto significativi (*lett.* tanto grandi) e di propria spontanea volontà molti vanno a imparare e vi sono mandati dai genitori e dai parenti. Lì imparano un gran numero di versi. Discutono e trasmettono alla gioventù molte cose inoltre sul moto degli astri, sulla grandezza dell'universo e delle terre, sulla natura, sulla forza ed il potere degli dei immortali.

❖ **DMR p.123 n. 20: “Un periodo di carestia” (da Cesare)**

Dopo la battaglia la carestia crebbe: perciò gli animi dei nostri erano turbati non solo dalla penuria presente ma anche dal timore del futuro. Le forze dei soldati erano diminuite dalla mancanza di cereali, le ristrettezze aumentavano di giorno in giorno. I nostri combattevano pur mancando abbondantemente (*lett.* nella grande mancanza) di ogni cosa; i nemici invece abbondavano di tutto: molto era il frumento procurato prima, molto quello portato da ogni provincia; era poi a disposizione grande abbondanza di pascolo. Alla fine Cesare fece trasportare bestiame dalle città più vicine e così lenì un po' le difficoltà dei soldati.

❖ **DMR p.134 n. 6, I livello:**

1. Timoteo fu eloquente, attivo, operoso. 2. Sono infiammato dal desiderio di studiare la storia. 3. Antonio ha stimato noi tutti non nemici interni, ma esterni. 4. Tutta la nostra casa ti saluta. 5. Alcune delle bestie sono maschi, altre femmine. 6. I tuoi scherzi sono pieni di spirito. 7. La devozione è giustizia verso gli dei. 8. Timoleonte (*il liberatore dalla tirannia di Siracusa*) ricostruì le mura in pezzi e i templi distrutti delle città, restituì leggi e libertà ai cittadini (*civitas* è la città intesa come insieme di cittadini). 9. Epicuro scrisse libri anche sul sacro e sulla devozione nei confronti degli dei. 10. Se è console Antonio, Bruto è il nemico; se Bruto è il salvatore dello stato, il nemico è Antonio. 11. È difficile condurre l'intelletto alla contemplazione dell'anima. 12. Gli uomini o sono mossi dall'amore nobile e reverente, come quello per gli dei, per la patria, per i genitori (*sono tutti genitivi oggettivi*); o dall'amore affettuoso, come quello per i fratelli, i figli, i coniugi. 13. Il comportamento giusto nei confronti degli dei si chiama religione, verso i genitori si chiama devozione. 14. Valerio calmò con le sue leggi e i suoi discorsi la plebe eccitata contro i senatori. 15. Con il mio aiuto, Quinto Fabio, hai ripreso Taranto. 16. La luce della lucerna è oscurata e coperta dalla luce del sole. 17. Le porte all'ingresso degli edifici profani sono chiamate porte di casa. 18. L'aria è condotta nei polmoni dall'inspirazione. 19. Le amicizie però si distinguono dall'amore e dall'affetto.

ARTICOLAZIONE DELLE PROPOSIZIONI SUBORDINATE:

Le proposizioni subordinate (o secondarie o dipendenti) si articolano in latino in 3 grandi gruppi:

1. **completive** (o sostantive), che hanno nel periodo la funzione di un complemento necessario (oggi si parla preferibilmente di espansione necessaria), e cioè di soggetto, oggetto, apposizione;
 - A) esempi in italiano di completiva con valore di soggetto (proposizioni soggettive):
a) E' certo che sei in errore (proposizione soggettiva tout court); b) Non ci si chiede abbastanza perché sia tanto importante avere dei valori (proposizione soggettiva interrogativa indiretta); c) Si vuole che tutti abbiano un'opinione (proposizione soggettiva volitiva) ecc.
 - B) esempi in italiano di completiva con valore di oggetto (proposizioni oggettive):
a) Credo che tu sia in errore (proposizione oggettiva tout court); b) Ti chiedo perché sia tanto importante avere dei valori (proposizione oggettiva interrogativa indiretta); c) Voglio che tutti abbiano un'opinione (proposizione oggettiva volitiva) ecc.
 - C) esempi in italiano di completiva con valore di apposizione (proposizioni epesegetiche): a) Credo questo, che tu sia in errore (apposizione del pronome 'questo'); b) Ti chiedo ciò, perché sia tanto importante avere dei valori (proposizione oggettiva interrogativa indiretta, apposizione di 'ciò'); c) Voglio questo risultato, che tutti abbiano un'opinione (proposizione oggettiva volitiva, apposizione di 'risultato') ecc.
2. **aggettive**, che fungono da attributo di un elemento della reggente: si tratta delle proposizioni **relative proprie**:
 - esempi in italiano: a) "I soldati, che ormai erano sfiniti, crollarono": la frase funziona come un attributo, potrebbe essere sostituita dal solo 'sfiniti'; b) L'opinione che hai espresso è infondata (la relativa funziona come un aggettivo in posizione attributiva); ecc.
 - Una trattazione sistematica delle proposizioni relative proprie si trova nell'unità 20 del DMR (II vol.).
3. **circostanziali o avverbiali**, che hanno nel periodo la funzione dei complementi (o espansioni) indiretti che designano circostanze specifiche riguardo l'azione o la situazione descritte dalla reggente (fine, tempo, causa, ipotesi, conseguenza, concessione, ...) e generalmente non sono *sintatticamente* necessarie al completamento del senso base della reggente:
 - Esempi in italiano: "I soldati, che ormai erano sfiniti, credevano che avrebbero dovuto combattere molto, se volevano vincere, quando fossero giunti sul campo di battaglia, nonostante che i nemici fossero fiaccati dall'inverno, così che fecero uno sforzo strenuo per non cedere alla fatica".
 - Si analizzi la frase: "I soldati, /che ormai erano sfiniti, / credevano / *che avrebbero dovuto combattere molto*, / se volevano vincere, / quando fossero giunti sul campo di battaglia,/ nonostante che i nemici fossero fiaccati dall'inverno, / così che fecero uno sforzo strenuo / per non cedere alla fatica": la reggente di tutto il periodo, cioè la principale, è la frase sottolineata; l'unica subordinata NECESSARIA dal punto di vista sintattico è l'oggettiva, in corsivo, senza la quale il periodo sarebbe incompleto, perché mancherebbe l'oggetto, che è necessario (facciamo la prova: "I soldati, /che ormai erano sfiniti, / credevano, / se volevano vincere, / quando fossero giunti sul campo di battaglia,/ nonostante che i nemici fossero fiaccati dall'inverno, / così che fecero uno sforzo strenuo / per non cedere alla fatica": 'credevano' cosa???)
 - Togliamo adesso tutte le altre frasi compresa la relativa: "I soldati credevano che avrebbero dovuto combattere molto": mancano tutte le circostanze, ma il senso base c'è e sintatticamente la frase è completa.

- Ora analizziamo le varie circostanze e procediamo all'analisi del periodo:
 1) ANALISI CON SCHEMA AD ALBERO (per visualizzare le dipendenze):

GRADO:					
0	I soldati ... credevano (= principale)				
I	che ormai erano sfiniti (= relativa di I grado)	che avrebbero dovuto combattere molto (= subordinata completiva oggettiva di I grado)			
II		se volevano vincere (= circostanziale ipotetica di II grado)	quando fossero giunti sul campo di battaglia (= circostanziale temporale di II grado)	nonostante che i nemici fossero fiaccati dall'inverno (= circostanziale concessiva di II grado)	così che fecero uno sforzo strenuo (= circostanziale consecutiva di II grado)
III					per non cedere alla fatica (= circostanziale finale di III grado)

2) ANALISI IN SEQUENZA:

- I soldati ... credevano = principale
 - **che** (=i quali, qui in funzione di soggetto: **lat. "qui"**) ormai erano sfiniti = proposizione secondaria relativa (aggettiva) di I grado
 - **che** (congiunzione: in latino il "che" che introduce questo tipo di proposizione non si traduce, ma, come si vedrà, sarà riconoscibile attraverso altri indicatori) *avrebbero dovuto combattere molto* = proposizione secondaria (completiva) oggettiva di I grado
 - **se** (**lat. "si"**) volevano vincere = proposizione secondaria (circostanziale) ipotetica di II grado
 - **quando** (**lat. "cum"**) fossero giunti sul campo di battaglia = proposizione secondaria (circostanziale) temporale di II grado
 - **nonostante che** (**lat. "etsi" o "tametsi" o "quamquam"**) i nemici fossero fiaccati dall'inverno = proposizione secondaria (circostanziale) concessiva di II grado
 - **così che** (**lat. "[sic/ita] ut"**) fecero uno sforzo strenuo = proposizione secondaria (circostanziale) consecutiva di II grado
 - **per non** (**lat. "ne"**) cedere alla fatica = proposizione secondaria (circostanziale) finale di III grado.
- Una trattazione sistematica delle proposizioni circostanziali o avverbiali e delle relative avverbiali si trova nelle unità 18, 19 e 20 del DMR (II vol.).

🚩 **Esercizio A:** riconosci e classifica i tipi di proposizione secondaria (aggettive, comparative, circostanziali);

Esempi:

- 1) Ricaviamo dalle testimonianze antiche che la religione degli antichi Romani era così legata alle origini indoeuropee che molte divinità, che comunemente conosciamo come romane, sono comuni ai Greci e ad altri popoli indoeuropei.
- 2) Gli Ateniesi temevano che un cittadino troppo eminente potesse farsi tiranno e spesso non esitarono a condannare chi sospettavano.

“Soluzioni”:

- 1) Ricaviamo dalle testimonianze antiche [PRINCIPALE] / che la religione degli antichi Romani era così legata alle origini indoeuropee [SUB. I GRADO COMPLETIVA] / che molte divinità (...) sono comuni ai Greci e ad altri popoli indoeuropei. [SUB. II GRADO CIRCOSTANZIALE: l'avverbio “così” della sua reggente la anticipa]/ che comunemente conosciamo come romane, [/SUBORDINATA DI III GRADO AGGETTIVA: il pronome relativo è riferito a “divinità”]
- 2) Gli Ateniesi temevano [PRINCIPALE] che un cittadino troppo eminente potesse farsi tiranno [SUBORDINATA DI I GRADO COMPLETIVA] / e spesso non esitarono a condannare colui [COORDINATA ALLA PRINCIPALE] / che sospettavano [SUBORDINATA DI I GRADO AGGETTIVA: il pronome “chi” va sciolto in “colui che”, dove “colui” è oggetto di “condannare”, “che” è oggetto di “sospettavano”; “esitarono a condannare” è considerato un unico predicato, perché “esitare a” è fraseologico].

Fraasi da analizzare:

1. Nessuno sa dove stiamo andando.
2. So che le tue intenzioni sono le migliori.
3. Per conoscere le origini degli Etruschi è necessario studiarne la lingua.
4. È necessario che tutti imparino come comportarsi in ogni occasione.
5. Ti ordino di uscire immediatamente da qui.
6. Tutti riconoscono che Tucidide è stato il più grande storico dell'età greca.
7. Anche se non disponiamo di tutte le fonti, siamo in grado di ricostruire la cultura latina delle origini e conquistare che è fondata sul *mos maiorum* (= usi e costumi degli antenati).
8. Le contese civili turbarono a lungo la tranquillità e la vita stessa della repubblica, giacché misero in discussione la sopravvivenza delle istituzioni.
9. Quando avrai appreso i precetti della filosofia, essi ti saranno utili per affrontare le avversità della vita.
10. Cesare trattene gli ostaggi nel proprio accampamento, mentre egli stesso marciava con due legioni contro i nemici.

Esercizio B (già proposto nell'unità VIII a p. 60): *Ritradurre le frasi seguenti, analizzando anche i pronomi relativi in grassetto (v. schema seguente):*

1. *Boni amici servandi sunt.*
2. *Inimicitia vitanda est.*
3. *Discordia et invidia insidias comparaturae erant.*
4. *Insidias comparatas ab inimici vera amicitia vitabit.*
5. *Amici **qui** boni sunt servandi sunt.*
6. *Discordia et invidia, **quae** mala sunt, vitae beatae adversae sunt.*

**Schema della declinazione del pronome relativo di base qui, quae, quod
 = 'il quale, la quale, che':**

numero	singolare			plurale		
Genere →	Masch.	Femm.	Neutro	Masch.	Femm.	Neutro
Caso ↓						
Nom	QUI (che)	QUAE	QUOD	QUI	QUAE	QUAE
Gen	CUIUS (di cui)	CUIUS	CUIUS	QUORUM	QUARUM	QUORUM
Dat	CUI (a cui)	CUI	CUI	QUIBUS	QUIBUS	QUIBUS
Acc	QUEM (che)	QUAM	QUOD	QUOS	QUAS	QUAE
Voc	--	--	--	--	--	--
Abl	QUO (con cui, per cui, ...)	QUA	QUO	QUIBUS	QUIBUS	QUIBUS

Genitivo singolare è lo stesso per tutti i generi. Così il dativo singolare. Così, infine, dativo e ablativo plurale

Si notino le forme omografe dei casi diretti del neutro.
